

Dell'Arte Contagiosa



Garbagna Novarese - NO

Sabato 2 aprile - ore 21,00

Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo

Canto XV

L'incontro col maestro: Brunetto Latini

Grande è la sorpresa di Dante che, giunto nel Cerchio dei violenti contro natura, sul sabbione ardente, ritrova il suo amato maestro, Brunetto Latini, all'Inferno e macchiato di una colpa tanto infamante, ma il ricordo delle ore in cui gli insegnava ... *come l'uom s'eterna*, e il valore di quegli insegnamenti, riescono a riscattare il dolore di trovarlo in quel luogo, regalandoci una delle pagine più struggenti di tutto il poema. Brunetto è il terzo personaggio che predice a Dante il suo triste destino.

Garbagna fa parte dei Borghi più belli d'Italia ed è una località tra le più antiche della Bassa Novarese. Il suo nome deriva dal latino e compare nei documenti come Garbania. Potrebbe derivare da garbus, inteso come 'cespuglio', allusivo del territorio selvaggio e boschivo ma potrebbe derivare anche da carpania che sta a significare bosco dei càrpani o betulle di cui era ricco il territorio circostante. Le prime notizie archivistiche su Garbagna risalgono ad un diploma del re d'Italia, di stirpe carolingia, Ugo di Provenza, del 945, che conferiva terre del comitato tortonese al conte Elisiardo, anch'egli provenzale. Il borgo venne poi assorbito nella sfera d'influenza tortonese, furono proprio i vescovi di Tortona a costruire il castello che passerà poi alla famiglia Genovese dei Fieschi. Da qui una serie di vicende vedono Garbagna succedersi nelle mani dei Visconti e dei Fieschi. Con l'arrivo di Napoleone, entra nella Repubblica di Genova e poi col Congresso di Vienna viene annessa al Regno di Sardegna. Dall'Unità d'Italia in poi confluirà nella provincia di Alessandria.

Sotto il profilo storico-architettonico sono interessanti palazzo Caroelli residenza di campagna degli antichi feudatari, conti di Vespolate e la chiesa di San Michele Arcangelo. Da visitare l'oratorio romanico di Santa Maria della Campagna, detta Madonna di Campagna, già documentata nel 1077: l'edificio è monumento nazionale e racchiude meravigliosi affreschi del XV secolo, che ricoprono la zona absidale e la parete sinistra. Di particolare rilievo il grande riquadro con il miracolo di Sant'Eustachio. Gli affreschi sono tra i più celebrati del novarese.

